



**UIL CREDITO ESATTORIE  
E ASSICURAZIONI**

# Rassegna Stampa

Mercoledì 01 Giugno 2016

La relazione del governatore di Bankitalia promuove il governo e su Etruria si assolve

# La sferzata di Visco alle banche “Modello vecchio, tagliate i costi”

Caso Veneto Banca: viaggio nel paese dove uno su sette ha bruciato i risparmi

■ La tradizionale relazione del governatore di Bankitalia offre l'occasione a Ignazio Visco di sferzare le banche. L'inquilino di Palazzo Koch promuove il governo e si assolve su Etruria. Sul caso Veneto Banca, viaggio nel paese dove uno su 7 ha perso i risparmi. **Barbera, Baroni, Lepri, Manacorda e Paolucci** DA PAG. 2 APAG. 5

## Medicina amara per le banche “Tagliate costi e personale se volete restare competitive”

Il monito dopo gli scandali: il credito si adegui alle nuove tecnologie

### Analisi

FRANCESCO MANACORDA  
ROMA

**A**gli istituti di credito scandisce il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco - «si chiede di essere più efficienti e più redditizi, di aprirsi a nuove aree di attività e di diventare in questo modo anche più stabili e sicuri». Vista dal fondo della sala la platea dei quattrocento e passa partecipanti che ascoltano il suo appello al cambiamento, proprio nell'anno più funesto per il sistema bancario, offre un'impressionante alternarsi di calvizie e teste canute. Rarissime le chiome femminili. Forse sta anche in questa rappresentazione tricologica di un sistema di potere cristallizzato nella sua immutabilità il problema di alcune

banche italiane.

Chi si aspettava clamorose accuse e/o difese del sistema creditizio da parte della Banca d'Italia rimane deluso. Certo c'è la constatazione che «in non pochi casi agli effetti di una recessione lunga e profonda si sono sommati quelli di comportamenti imprudenti e a volte fraudolenti da parte di amministratori e dirigenti». C'è l'invito a superare «vecchie logiche di mero presidio del territorio che hanno sovente contribuito ad acuire, anziché attenuare, le difficoltà dell'economia reale e delle stesse banche». E la staffilata alle banche popolari, con «la scarsa trasparenza delle decisioni degli amministratori, l'autoreferenzialità di alcune figure di vertice, la resistenza al cambiamento».

Alla Banca d'Italia stessa, invece, Visco non rimprovera molto, ricordando sia che c'è un modello europeo che «giustamente valorizza l'autono-

mia imprenditoriale delle banche» e che «l'autorità di vigilanza non può sostituirsi» certo ai cda degli istituti, sia che «La Vigilanza non dispone degli strumenti riservati all'autorità giudiziaria come sequestri o perquisizioni». Se qualcuno è rimasto insoddisfatto, dice il governatore parlando a braccio dopo aver chiuso il fascicolo stampato, può andarsi a rileggere quello che ha detto un paio di mesi fa in un'ampia e documentata audizione in Senato.

Ma è nell'ultimo capitoletto delle sue considerazioni, dal titolo anodino di «Costi e redditività delle banche» che Visco spiega senza troppi giri di parole come la platea che gli sta davanti rischi presto di diventare un ricordo della storia. Il modello prevalente delle banche italiane - tanti sportelli per fare tutto, dappertutto - è obsoleto: «Per molte resta forte l'esigenza di intervenire anche sui costi, inclusi quelli per il persona-



le, agendo su qualità e quantità degli organici in maniera coerente con gli sviluppi del mercato e della tecnologia», detta il governatore. Fuori le agenzie di stampa lanciano le reazioni indignate dei sindacati bancari.

Visco cita la classifica della commissione Ue: «Il nostro paese è ancora al ventitreesimo posto in Europa nell'utilizzo dell'e-banking». È così vero che i pochi amministratori delegati delle banche italiane che operano solo online raccontano spesso di non sentirsi in competizione tra di loro: nell'Italia a banda stretta c'è spazio perché tutti loro possano crescere per molti anni senza pestarsi i piedi a vicenda. Se il 60% dei clienti delle grandi banche utilizza internet per le sue operazioni - ricorda ancora il governatore - solo il 35% di chi ha il conto in un piccolo istituto lo fa. E se quella italiana è tra le economie più «bancocentriche», dove le imprese si finanziano quasi solo allo sportello, le cose sono destinate a cambiare: ci sono i minibond aziendali, le cartolarizzazioni, il «ruolo più attivo delle assicurazioni» e il governatore annuncia che presto ci sarà una consultazione pubblica sulle «norme che consentiranno ai fondi esteri di concedere finanziamenti in Italia».

Fuori dai saloni e dagli scaloni di via Nazionale c'è insomma un mondo che corre più veloce di qualsiasi alchimia da consiglio d'amministrazione. Visco non pronuncia mai la parola «fintech», la tecnologia applicata alla finanza, che da qualche anno è ormai ossessione e terrore di tutti i banchieri, ma quello di cui parla è esattamente un salto tecnologico che sta avendo ed avrà enormi effetti economici. Non è tutto oro anche in quel settore. In marzo il Lending Club, il più grande operatore americano finanziario «peer to peer», una sorta di eMule della finanza che mette in contatto risparmiatori e imprese in cerca di fondi, ha fatto un rovinoso ribaltone: frodi, dimissioni dell'amministratore delegato, scoperta tardiva di meccanismi perversi con cui veniva concesso il credito; un po' come una popolare nostrana finita male. Ma la strada è questa e per le banche italiane non sarà un percorso facile: «Azioni rapide, mutamenti strutturali, profonde revisioni organizzative, attenzione costante alla qualità dell'alta dirigenza», è la medici-

na amara che le teste bianche del credito si riportano a casa.

**60**

**per cento**  
I clienti  
delle grandi  
banche  
che utilizza  
internet  
per le sue  
operazioni  
Lo fa solo  
il 35% di chi  
ha il conto  
in un piccolo  
istituto

## I tre nodi del sistema

**1**

**Gli istituti  
devono  
diventare più  
efficienti  
e redditizi**

**2**

**Visco chiede  
inoltre agli  
istituti di aprirsi  
a nuove aree  
di attività**

**3**

**Di conseguenza  
le banche  
italiane  
diventeranno più  
stabili e sicure**

# Dal 2000 a oggi una lunga serie di interventi sul personale I sindacati pronti ad alzare le barricate “Al primo licenziamento blocchiamo tutto”

PAOLO BARONI  
ROMA

Altri tagli agli organici? Per i sindacati proprio non se ne parla. Dopo i 70 mila posti sacrificati sull'altare della crisi dal 2000 ad oggi è l'ora di finirla. «Quando parla di riduzione di costi - spiega il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni - Visco non sa di cosa parla. Tutti gli accordi che abbiamo fatto negli ultimi tempi, compreso l'ultimo contratto di categoria che abbiamo rinnovato a costo zero, non si occupano d'altro che del contenimento dei costi». Per questo, ora, «se qualcuno, compresi i gestori del Fondo Atlante, ha in mente di iniziare la stagione dei licenziamenti troverà pane per i suoi denti. Al primo licenziamento alzeremo le barricate e bloccheremo il settore». Sulla stessa linea anche Cgil, Cisl e Uil che come la Fabi lamentano il silenzio di Visco sulle malefatte dei manager che hanno portato sei banche italiane al dissesto. Basta con la «caccia selvaggia alla riduzione del costo del lavoro, un refrain troppo spesso usato come alibi dai nostri banchieri» dice Massimo Masi (Uilca). Niente tagli, insiste la Cisl. «Anche il sistema bancario deve fare oggi di più per lo sviluppo del Paese, con un nuovo modello di servizio e maggiore trasparenza - commenta Anna Maria Furlan -. Ma senza ridurre organici e sportelli».

## Sedici anni di tagli

Dal 2000 ad oggi sono stati ben 68 mila i posti tagliati nel settore bancario, 48 mila solo negli ultimi 8 anni, ovvero dalla crisi del 2008 ad oggi, mentre in parallelo il numero delle filiali è sceso da 32.818 a 30.198. Attualmente il comparto occupa circa 307 mila persone, compresi 38 mila addetti delle Bcc che di qui a breve saranno a loro volta investiti dalla riforma che interesserà il loro comparto. Secondo le stime della Fabi entro il 2020 tra gruppi in crisi e piani

di efficientamento si possono prevedere altri 23 mila esuberi.

Il conto più grosso lo ha presentato Unicredit che solo in Italia intende tagliare circa 5700 dipendenti. Poi ci sono 4500 riconversioni professionali di Intesa Sanpaolo che se non andranno a buon fine si trasformeranno in esuberi, 8 mila uscite previste dal Montepaschi, 1300 da Bnl, 600 da Bper, oltre 700 da Popolare di Vicenza, 900 dal Banco Popolare e 500 da Ubi, 430 da Veneto Banca, 250 da Creval e 600 da Carige.

## Difendere l'occupazione

Ovviamente i sindacati chiedono alle controparti di evitare tagli traumatici. «Non servono altri strumenti per affrontare gli eventuali problemi occupazionali, anche per quelle banche in difficoltà - sostiene il segretario generale della Fisac-Cgil, Agostino Megale - Perché la difesa dell'occupazione del settore, non ricorrendo mai ai licenziamenti e prevedendo un parziale ingresso dei giovani, è stata e continuerà ad essere la nostra priorità».

persone  
compresi 38  
mila addetti  
delle Bcc

# 68

**mila**  
I posti  
di lavoro persi  
nelle banche  
dall'inizio  
del 2000  
al 2016  
Soltanto  
negli ultimi  
otto anni  
ne sono stati  
tagliati  
48 mila

# 30

**mila**  
Le filiali  
delle banche  
Otto anni fa  
erano 32.818  
Attualmente  
il comparto  
occupava circa  
307 mila

In cerca di rilancio. Il calo dei ricavi (e dei profitti) minaccia il sostegno all'economia delle banche

# Aggregazioni ed efficienze per trovare sprint

ROMA. Dal nostro inviato

Più efficienza e meno costi, diversificazione dei ricavi e aggregazioni, con le possibili sinergie. Solo così le banche potranno riconquistare la redditività perduta, ha scandito ieri il Governatore: negli ultimi cinque anni, tra il 2012 e il 2015, i profitti sono stati soffocati da 120 miliardi di rettifiche sui crediti, e ora che il costo del rischio si sta ridimensionando ecco profilarsi nuovi spettri, cioè i tassi negativi con «i bassi margini di interessi, il calo dei prezzi di alcuni servizi connesso con le innovazioni tecnologiche e la maggiore concorrenza», mette in guardia Visco.

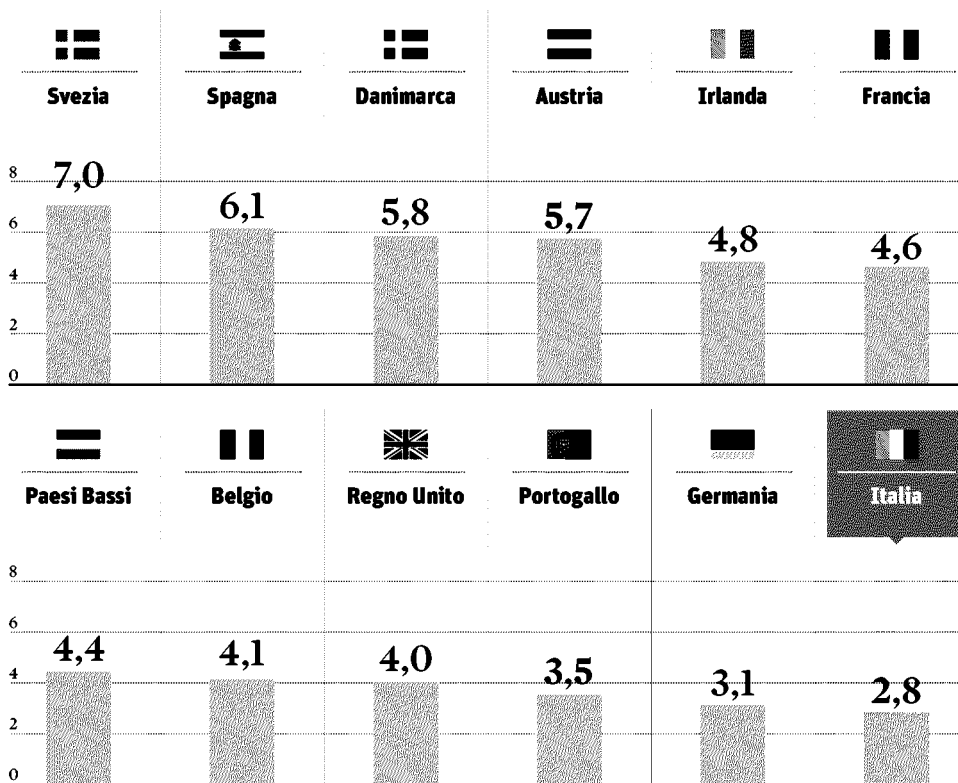
Da sempre il governatore tocca il tasto della redditività. Ma ieri l'ha fatto con particolare enfasi, ricordando che senza di essa può venire meno il sostegno all'economia reale nonché la necessaria dotazione di capitale: in pratica, senza una giusta dose di profitti le banche rischiano di non essere utili agli occhi dei propri clienti né solide a quelle dei regolatori. Un incubo.

Il sistema è in bilico, e dal sismografo arrivano segnali non incoraggianti. Perché se è vero, come si legge nella relazione annuale di Via Nazionale - che la redditività dei primi cinque gruppi bancari italiani in termini di Roe è tornata lo scorso anno al livello del 2009, al 4,6%, rimane inferiore a quella delle banche europee. Il Roe dei gruppi italiani inclusi in un campione di grandi banche europee, si legge nella Relazione, è stato di 1,6 punti più basso di quello medio del campione lo scorso anno. E il 2016 è iniziato nel peggiore dei modi: i tassi sotto zero hanno compresso il margine d'interesse, mentre l'alta volatilità dei mercati ha penalizzato le commissioni, dimezzando così l'utile trimestrale dei primi dieci gruppi (si veda l'altro articolo in pagina).

E pensare che la strada, per certi aspetti, è segnata. L'hanno imboccata gli istituti più virtuosi, è scritta nei piani industriali degli altri. E gli ingredienti sono quelli indicati dal governatore stesso: un recupero della redditività «passa necessariamente attraverso un aumento dell'efficienza, un contenimento dei costi, un ampliamento delle fonti di ricavo». E là dove non può arrivarci una banca con le proprie gambe, può valere la pena di pensare all'altro: «Mirate operazioni di aggregazione, condotte secondo logiche strettamente industriali, possono stimolare e favorire questo processo», ha detto Visco. Ricordando poi che sul fronte del cost/income

## Confronto internazionale, i ritorni sul capitale di base

Rorc (return on risk capital). Utile netto/tier 1 capital\*



Nota: nel campione di analisi del Profit&Loss mancano le 9 banche (6 tedesche, 1 francese, 1 lussemburghese e 1 olandese) che non fanno le segnalazioni Finrep. (\*) Tier1 capital di fine periodo

Fonte: elab. Prometeia su dati Eba, transparency exercise

lo spazio di manovra non manca: anche se al netto dei contributi straordinari versati al Fondo nazionale di risoluzione, nel 2015 i costi operativi delle banche sono rimasti stabili, con un peso sui ricavi, pari al 64%, superiore a quello osservato in media per i gruppi europei e (ma inferiore a quello delle principali banche tedesche e francesi). E dunque? «Per molte banche italiane resta forte l'esigenza di intervenire anche sui costi, inclusi quelli per il personale, agendo su qualità e quantità degli organici in maniera coerente con gli sviluppi del mercato e della tecnologia», ha detto il governatore, ricordando tra le iniziative necessarie una riduzione degli sportelli, il cui numero è sceso lo scorso anno a circa 30mila, l'11% in meno rispetto al 2008.

Un punto, questo, su cui la relazione dei sindacati è stata immediata. «Visco chiede di intervenire sui costi, inclusi quelli sul personale, dimenticando che il settore ha rinnovato un contratto nazionale a costo zero», ha replicato Lando Silenzi, segretario generale Fabi. Per

Agostino Megale, segretario generale della Fisac Cgil, «non servono altri strumenti per affrontare gli eventuali problemi occupazionali», mentre dalla **UILCA Massimo Masi** ricorda l'«esodo volontario di 70mila colleghi negli ultimi 10 anni». Secondo Giulio Romani, segretario generale First/Cisl «strida l'assenza di una presa di posizione circolare responsabilità dei recenti dissesti bancari».

Ma.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Un'altra dieta per le banche Meno sportelli e addetti

## *I sindacati insorgono: basta con caccia ai bancari Bankitalia chiede aggregazioni e promuove Atlante*

**GIANNI SANTAMARIA**  
ROMA

Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, chiede al sistema bancario di proseguire nella cura dimagrante, sollecitando un'ulteriore riduzione degli sportelli. Ipotesi contro la quale i sindacati promettono di fare le barricate.

Nel corso delle sue *Considerazioni finali* il numero uno di Palazzo Koch ha dedicato un ampio passaggio alla situazione degli istituti di credito, alle criticità emerse e alla riforma delle banche popolari e di quelle di credito cooperativo. Con la necessità di ripensare alla presenza territoriale di fronte all'avanzare delle tecnologie. Per molte banche italiane, afferma Visco, «resta forte l'esigenza di intervenire sui costi, inclusi quelli per il personale, agendo sulla qualità e quantità degli organici in maniera coerente con gli sviluppi del mercato e della tecnologia», grazie alla quale si otterrebbero «significativi risparmi di costo nell'offerta di servizi tradizionali e standardizzabili». Il modello di attività «va ancora adeguato, proseguendo nella riduzione degli sportelli». Il loro numero, ricorda, l'anno scorso è già sceso dell'11% rispetto al 2008, arrivando a 30mila unità. Andrebbero ulteriormente limati a favore dell'e-banking, nel quale - osserva il governatore - «il nostro Paese è ancora al ventitreesimo posto in Europa».

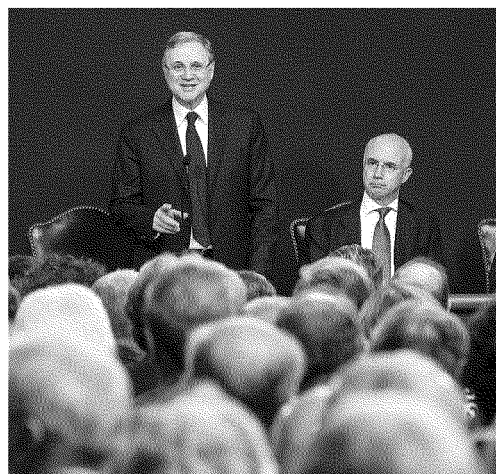
Parole che fanno insorgere i sindacati di settore. «Al primo licenziamento alzeremo le barricate e bloccheremo il settore, come già fatto per rinnovare il nostro contratto nazionale», promette Lando Maria Sileoni, segretario generale del Fabi, sindacato di maggioranza dei bancari, che ricorda come su base volontaria siano stati già prepensionati 48mila lavoratori. «Aspettiamo ancora di vedere puniti quei banchieri che hanno distrutto sei banche italiane e portato

sul lastrico i risparmiatori», rincara la dose. Anche Giulio Romani, (First-Cisl), parla di relazione «difensiva», nella quale «stride l'assenza una presa di posizione circa le responsabilità dei recenti dissesti bancari, accompagnata dalla mancanza di analisi sulla necessità che il sistema bancario si doti di modelli di servizio e di consulenza realmente innovativi a sostegno della redditività delle banche e dello sviluppo economico». La «caccia selvaggia» alla riduzione del costo del lavoro - afferma **Massimo Masi (Uilca)** - è un «alibi».

Per Visco, poi, anche la trasformazione delle popolari in società per azioni deve «favorire aggregazioni che consentano di razionalizzare l'organizzazione, aumentare la redditività e l'efficienza, irrobustire il capitale». In questa direzione va data «immediata attuazione» anche alla riforma delle banche di credito cooperativo, per la quale Bankitalia, in coordinamento con la Banca centrale europea, emanerà al più presto i regolamenti. Ma anche il sistema deve fare rapidamente la sua parte. Nel definire l'assetto di gruppo e i rapporti interni, ricercando «logiche strettamente industriali» e ancora una volta nella razionalizzazione ed efficienza. Per i legami con il territorio, costitutivi di queste realtà, resta la possibilità di una rappresentanza della componente associativa a livello nazionale e territoriale «senza indebite interferenze sulla pianificazione strategica la gestione operativa e le funzioni di controllo del gruppo». Auspici condivisi dal presidente di Federcasse, Alessandro Azzi.

Le considerazioni non hanno tralasciato i problemi aperti per le banche italiane, con un'apertura alle «critiche costruttive» da parte del massimo organo di vigilanza bancaria a l'impegno a «dare conto del nostro operato». Oltre alle vicende che sono finite nelle aule dei tribunali, Visco segnala gli «as-

setti di *governance* inadeguati», i 200 miliardi di crediti deteriorati, dei quali le sole sofferenze hanno tuttavia un valore pari a 90 miliardi. In «larga parte» coperte da «garanzie reali». Un flusso che si sta «normalizzando». Visco plaude quindi all'iniziativa del fondo interbancario Atlante che intende farvi fronte e che, pur con risorse «al momento limitate», ha tutti gli elementi per il «successo».



### Il credito

Visco ricorda che l'Italia è al 23° posto in Europa per l'e-banking e ne sollecita l'uso a scapito della presenza sul territorio. La Fiba: «Faremo barricate». Le sofferenze nette sono a quota 90 miliardi, ma coperte da «garanzie reali»



**Nel discorso del governatore  
toccato anche  
il tema delle riforme  
di banche popolari e credito  
cooperativo. Presto  
arriveranno i regolamenti.  
E al sistema Bcc è chiesto  
di adeguarsi rapidamente**

## **BANCHE: MASI (UILCA), BENE VISCO MA DOVEVA OSARE DI PIU' = 'Mi aspettavo un passaggio più forte sulle Popolari'**

Roma, 31 mag. (Adnkronos/Labitalia) - "Abbastanza positivo soprattutto nella parte in cui ha richiamato i valori europei e quando ha dettato l'agenda al governo per la ripresa economica e occupazionale del nostro Paese, ma mancavano o non sono stati sufficientemente sviluppati alcuni temi fondamentali, quali: Banche Popolari, Banche del Territorio e responsabilità del management sulle crisi di alcuni istituti bancari". Così il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, al termine della relazione annuale del governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco.

"Infatti sulle Banche Popolari - sottolinea Masi - mi aspettavo un passaggio molto più forte, in quanto a un anno dall'entrata in vigore della legge che regola la loro trasformazione in Spa, solo Bpm e Banco Popolare hanno intrapreso la strada della fusione. Pur apprezzando il richiamo della vicinanza delle banche alle Pmi, pensavo a un più significativo impulso a un modo diverso di fare banca, come da noi richiesto quasi due anni fa. Infine, la grave lacuna della relazione di Visco - aggiunge Masi - è la mancanza totale di valutazione critica verso il top management che ha portato alcuni istituti alla crisi".

Concludendo Masi dice: "Quando sento dire che il costo del personale è il problema della mancata efficienza delle banche e bisogna ridurlo, mi chiedo a cosa sia servito mandare in esodo volontario 70.000 colleghi negli ultimi 10 anni? Purtroppo, questa caccia selvaggia alla riduzione del costo del lavoro è diventato un refrain troppo spesso usato come alibi dai nostri banchieri".

(Map/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222  
31-MAG-16 15:27



## Bankitalia, Masi (Uilca): su popolari Visco doveva osare di più

Da Red-Bos / Askanews – mar 31 mag 2016 15:05 CEST

Milano, 31 mag. (askanews) - Il giudizio del **segretario generale della Uilca Massimo Masi**, al termine della relazione annuale del Governatore della Banca D'Italia, Ignazio Visco, è "abbastanza positivo" soprattutto nella parte in cui ha richiamato i valori europei e quando ha dettato l'agenda al governo per la ripresa economica e occupazionale del nostro Paese. Ma ci tiene a sottolineare in un comunicato che mancavano o non sono stati sufficientemente sviluppati alcuni temi fondamentali, quali: banche popolari, banche del territorio e responsabilità del management sulle crisi di alcuni istituti bancari.

"Infatti sulle banche popolari - sottolinea **Masi** - mi aspettavo un passaggio molto più forte, in quanto ad un anno dall'entrata in vigore della legge che regola la loro trasformazione in spa, solo Bpm e Banco Popolare hanno intrapreso la strada della fusione".

"Pur apprezzando il richiamo della vicinanza delle banche alle pmi - continua **Masi** - pensavo a un più significativo impulso ad un modo diverso di fare banca, come da noi richiesto quasi due anni fa. Infine, la grave lacuna della relazione di Visco è la mancanza totale di valutazione critica verso il top management che ha portato alcuni istituti alla crisi".

Concludendo **Masi** si pone la seguente domanda: "Quando sento dire che il costo del personale è il problema della mancata efficienza delle banche e bisogna ridurlo, mi chiedo a cosa sia servito mandare in esodo volontario 70.000 colleghi negli ultimi 10 anni? Purtroppo questa caccia selvaggia alla riduzione del costo del lavoro è diventato un refrain troppo spesso usato come alibi dai nostri banchieri".



## News

31/05/2016 15:21

MF DOW JONES

# BANKITALIA: Masi (Uilca), Visco doveva osare di piu'

MILANO (MF-DJ)--Il giudizio del segretario generale Uilca Massimo Masi, al termine della relazione annuale del Governatore della Banca D'Italia, Ignazio Visco, e' abbastanza positivo soprattutto nella parte in cui ha richiamato i valori europei e quando ha dettato l'agenda al Governo per la ripresa economica e occupazionale del nostro Paese. Ma ci tiene a sottolineare che mancavano o non sono stati sufficientemente sviluppati alcuni temi fondamentali, quali: Banche Popolari, Banche del Territorio e responsabilita' del management sulle crisi di alcuni istituti bancari. "Infatti sulle Banche Popolari - sottolinea Masi - mi aspettavo un passaggio molto piu' forte, in quanto ad un anno dall'entrata in vigore della Legge che regola la loro trasformazione in Spa, solo B.P.Milano e B.Popolare hanno intrapreso la strada della fusione. Pur apprezzando il richiamo della vicinanza delle banche alle Pmi, - continua Masi - pensavo a un piu' significativo impulso ad un modo diverso di fare banca, come da noi richiesto quasi due anni fa". "Infine la grave lacuna della relazione di Visco - aggiunge Masi - e' la mancanza totale di valutazione critica verso il top management che ha portato alcuni istituti alla crisi". "Quando sento dire che il costo del personale e' il problema della mancata efficienza delle banche e bisogna ridurlo", ha concluso leader sindacale, "mi chiedo a cosa sia servito mandare in esodo volontario 70.000 colleghi negli ultimi 10 anni? Purtroppo questa caccia selvaggia alla riduzione del costo del lavoro e' diventato un refrain troppo spesso usato come alibi dai nostri banchieri". fch francesca.chiarano@mfdowjones.it (fine) MF-DJ NEWS

**Milano Finanza copyright 2014 - 2016. Tutti i diritti riservati**

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [mfhelp@class.it](mailto:mfhelp@class.it)

[Stampa la pagina](#)



## Banche, sindacati a Visco: basta caccia ai bancari, faremo barricate

martedì 31 maggio 2016 16:11

ROMA (Reuters) - I sindacati dei bancari minacciano di salire sulle barricate in caso di ulteriori tagli al personale per far recuperare redditività al settore, come chiesto stamani dal governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco.

Lando Maria Sileoni, Segretario Generale Fabi, ha ricordato che negli ultimi anni sono usciti su base volontaria, attraverso i prepensionamenti, 48.000 lavoratori bancari.

"Se qualcuno ha in mente, compresi i gestori del Fondo Atlante, di iniziare la stagione dei licenziamenti, troverà pane per i suoi denti. Al primo licenziamento bloccheremo il settore, come già fatto per rinnovare il nostro Contratto Nazionale".

Sulla stessa linea il **segretario generale Uilca Massimo Masi**. "Questa caccia selvaggia alla riduzione del costo del lavoro è diventato un refrain troppo spesso usato come alibi dai nostri banchieri", ha detto **Masi**.

### ADEGUARE MODELLO

Visco ha detto che le banche devono recuperare redditività, ma i bassi margini di interesse, la necessità di avere meno leva finanziaria e minori ricavi per servizi resi più economici da **nuova tecnologia** e concorrenza, rendono la strada del contenimento dei costi l'unica davvero percorribile.

"Il modello di attività, basato su una diffusa presenza territoriale, va ancora adeguato, proseguendo nella riduzione degli sportelli, il cui numero è sceso lo scorso anno a circa 30.000, l'11% in meno rispetto al 2008", dice il governatore.

Poi Visco sottolinea che per le banche in difficoltà "saranno indispensabili azioni ancora più determinate e tempestive di contenimento dei costi. Le ripercussioni sui dipendenti coinvolti potranno essere attenuate anche grazie al recente ampliamento della possibilità di accedere alle prestazioni del fondo di solidarietà di settore".

Agostino Megale, segretario generale della Fisac Cgil, chiede di non cambiare linea nella gestione dei problemi occupazionali del settore dei prossimi anni. "Ci ha permesso di gestire in modo unitario e condiviso tra le parti circa 50 mila esuberanti dall'inizio della crisi. Mi sarei atteso dal governatore sia un apprezzamento su come le parti sociali hanno gestito questa fase e sia il rilancio di un'azione di responsabilità verso gli ex manager che hanno portato al fallimento prima le quattro banche e poi determinato le difficoltà delle due banche venete".

Tra i dossier caldi dei prossimi mesi che sta già preoccupando i sindacati, c'è anche la cessione delle quattro banche temporaneamente messe in sicurezza con la **risoluzione** dello scorso 22 novembre.

Ci sono circa 5.800 dipendenti nei quattro istituti, Banca Marche, Banca Etruria, CariChieti, CariFerrara e il presidente Roberto Nicastrò ha tempo fino a fine settembre per trovare compratori.

Finora la maggior parte delle offerte non vincolanti è venuta da private equity e questo preoccupa i sindacati che non vedono sufficienti garanzie a tutela degli attuali occupati.

Secondo una fonte sindacale, le sigle che rappresentano i lavoratori di queste quattro banche incontreranno Nicastrò il prossimo 9 giugno.

Il segretario generale dell'Ugl, Francesco Paolo Capone definisce "sbrigativa" la soluzione indicata da Visco per gli istituti in difficoltà.

(Stefano Bernabei)